



Scuderie del Quirinale

Pompei e Santorini.

L'eternità in un giorno

Roma, **11 ottobre 2019 - 6 gennaio 2020**
Via XXIV Maggio 16

Terremoti, eruzioni vulcaniche, incendi, inondazioni, diluvi, mutando di colpo, con la faccia della terra, il corso delle società umane, le hanno combinate in modo nuovo, e queste combinazioni, le cui cause prime erano fisiche e naturali, sono divenute, col tempo, le cause morali che mutano lo stato delle cose
Jean- Jacques Rousseau

Pochi avvenimenti hanno marcato la storia del pensiero moderno più della riscoperta nel 1748 di **Pompei**: quasi 1700 anni prima la pioggia di cenere e lapilli provocata dall'eruzione del vulcano conservò l'antico centro urbano e la complessità della sua vita quotidiana. Mai come prima di allora è stato possibile leggere la vita degli antichi, rapportandola agli spazi urbani, al rito, alla vita domestica, analizzando i complessi intrecci sociali di una città così antica. Una nuova visione del passato, composta dallo stupore per la riscoperta e dallo sgomento per la catastrofe eruttiva, ha contribuito a fare di Pompei il sito archeologico più importante al mondo. La vita della città vesuviana è rimasta sospesa nelle rovine, nelle sale delle domus e delle terme, nelle suppellettili e nei reperti organici, nei calchi dei corpi che raccontano un mondo lontano, eppure vicinissimo. Come tanta arte e letteratura ci hanno raccontato, a Pompei il presente e il

passato si uniscono nell'evocazione di una vita drammaticamente interrotta dalla tragedia del **79** dopo Cristo, eppure, ancora, velatamente presente. La moderna archeologia è nata e prospera nel sito vesuviano, dove il mondo antico ha cominciato a raccontarsi, come un «immenso edificio del ricordo».

In un clima culturale radicalmente diverso, immerso nel pensiero scientifico del XX secolo, la riscoperta nel 1967 dell'insediamento di Akrotiri, fiorente capitale dell'isola di Thera, oggi conosciuta come **Santorini**, ha riaperto il ragionamento sul tema della catastrofe naturale e della scoperta. Circa un decimo del sito è stato scavato. L'antico centro minoico, distrutto da una spaventosa eruzione che tra il 1627 a.C. e il 1600 a.C. ha sventrato l'isola, invasa successivamente quasi del tutto dal mare – eruzione che segnò profondamente gli equilibri sociali e politici del Mediterraneo - ha restituito, sepolti sotto la cenere vulcanica, edifici, affreschi, ceramiche e forniture perfettamente conservate. Come a Pompei, i preziosissimi reperti permettono di resuscitare una civiltà ricca e complessa, evocando allo stesso modo la catastrofe che ha messo fine alla sua storia. L'eruzione non causò solo il crollo delle case, ma di un'**intera epoca**, seppellendola letteralmente sotto svariati metri di materia vulcanica.

Curata da Massimo Osanna, direttore del Parco Archeologico di Pompei, e da Demetrios Athanasoulis, direttore dell'Eforia delle Antichità delle Cicladi, con Luigi Gallo e Luana Toniolo, l'esposizione è frutto di una collaborazione istituzionale e propone un confronto inedito attraverso innovative ricostruzioni e la selezione di preziosi reperti.

«La collaborazione istituzionale fra il Parco Archeologico di Pompei e l'Eforia delle Cicladi», afferma Massimo Osanna, «ha in questa mostra il suo naturale punto di arrivo. Abbiamo voluto affiancare all'indagine archeologica anche la lettura geologica degli eventi vulcanici così da poter far capire al pubblico l'unicità dello stato di conservazione delle due città. Di pari importanza la presenza in mostra di alcune opere moderne e contemporanee, scelte per il loro potere evocatore».

«L'Eforato delle Cicladi ha deciso di mettere in atto una politica espositiva rivolta verso l'esterno», sottolinea Demetrios Athanasoulis, «con mostre sia in Grecia sia all'estero che hanno l'obiettivo di promuovere il patrimonio monumentale delle Cicladi e di rendere l'antichità una fonte di cultura e sapere, ma anche di piacere e intrattenimento di qualità. La mostra presso le Scuderie del Quirinale è espressione di questa visione e, portando per la prima volta fuori dalla Grecia i materiali provenienti dalla città preistorica di Akrotiri, permette al grande pubblico di conoscere il volto della Pompei dell'Egeo preistorico».

«È una mostra che s'inserisce in pieno nella nostra tradizione espositiva», conclude Mario De Simoni, presidente di Scuderie del Quirinale, «fatta di rapporti internazionali di primo livello e di organico collegamento con i principali siti e istituzioni culturali italiane, in questo caso il Parco Archeologico di Pompei. Sempre a proposito delle attività che da sempre contraddistinguono Scuderie del Quirinale», aggiunge De Simoni, «anche per questa mostra abbiamo studiato specifiche proposte didattiche rivolte a differenti fasce d'età, a partire dai bambini di tre anni e un ricco programma di incontri e conferenze a cura di studiosi ed esperti di caratura internazionale».

La mostra propone un **confronto** straordinario e inedito fra i due siti archeologici antichi, accomunati da un'identica fine e tra i più importanti e meglio conservati al mondo. Due interi insediamenti umani furono seppelliti dalle eruzioni, con i loro ideali, il loro credo, le loro culture. Il tema della catastrofe e della rinascita accompagna i visitatori in un sorprendente percorso a ritroso nel tempo che li immerge nella Storia, nella Sorpresa e nel Buio, nella Bellezza.

Pur con modalità diverse, le due antiche città rivelano sotto un mantello di cenere l'istante della fine che diventa elemento d'ispirazione per l'**arte**. In mostra numerose sono le suggestioni

provenienti da un percorso, quasi parallelo, di opere d'arte moderna e contemporanea che si propongono come soggetto iconografico e spunto di riflessione per l'evocazione delle catastrofi naturali: Micco Spadaro, Turner, Valenciennes, Filippo Palizzi, Arturo Martini, Renato Guttuso, Andy Warhol, Alberto Burri, Richard Long, Antony Gormley, Giuseppe Penone, Francesco Jodice, Damien Hirst, James P Graham, Hans Op de Beeck, Francesco Simeti.

L'allestimento espone innovative ricostituzioni di ambienti e proiezioni oltre la selezione di preziosi reperti con oggetti anche di uso quotidiano, in molti casi mai presentati al pubblico, **Più di 300 oggetti**, fra statue, affreschi, vasi, rilievi, gemme, incunaboli e quadri, ripercorrono un lungo arco temporale di circa tremila e cinquecento anni, che va **dall'età del bronzo ai nostri giorni**. Tramite un percorso concepito come una macchina del tempo, l'esposizione permette di evocare il passato e la sua sopravvivenza nel mondo contemporaneo e le diverse identità culturali che compongono l'elaborato mosaico del Mediterraneo antico e di raccontare le origini e gli sviluppi della nostra storia e della nostra cultura.

Le città antiche restituiscono edifici, affreschi, manufatti perfettamente conservati che permettono di resuscitare due civiltà ricche e complesse, evocando allo stesso modo la catastrofe che ha messo fine alla loro storia.

Eventi speciali e **laboratori** contribuiscono ad arricchire e approfondire i contenuti di una mostra già di così ampio respiro: gli studenti delle scuole possono ad esempio mettersi alla prova con laboratori sul mestiere dell'archeologo dove vengono coinvolti a riconoscere i reperti di uno scavo. I più grandi invece possono avventurarsi in una visita letteraria della mostra accompagnati dalle parole di scrittori e filosofi dall'antichità fino al Novecento. Oltre ai laboratori e agli incontri ospitati all'interno delle Scuderie del Quirinale, la mostra propone una serie di appuntamenti al Teatro Argentina a Roma condotti da archeologi, storici dell'arte, intellettuali e giornalisti per indagare il fenomeno eruttivo dal punto di vista scientifico, geologico e sociale oltre a proporre una sorta di passeggiata virtuale all'interno delle sale della mostra.

INFO

Orari

Da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00

venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura

E-mail: info@scuderiequirinale.it





